Mentre Israele intensifica l'isterismo antisovietico

Furiose battaglie aeree sul canale

Secondo il Cairo sono stati abbattuti due aviogetti nemici — Rivelazioni di Heikal sull'efficienza della rete difensiva antiaerea della RAU — Tel Aviv: minacciose dichiarazioni del gen. Mordekai Hod — Ingiurie israeliane a U Thant — Mosca: l'ambasciatore USA ricevuto da Gromiko

IL CAIRO 10

Ancora una battaglia aerea nel cielo del Canale di Suez a ondate successive: cinquantasei aerei israeliani hanno compiuto o tentato di compiere incursioni sulle posizioni militari nel settore nord del canale egiziano; un portavoce del Cairo ha annunciato che gli aerei israeliani sono stati ogni volta respinti dalla difesa aerea egiziana la quale ha anche abbattuto due aerei nemici senza subire perdite. Altri scontri aerei sono avvenuti nel cielo di Al Kantara dove si sono affrontati ventiquattro aviogetti delle due parti.

Mentre prosegue la isterica campagna israeliana circa l'efficienza raggiunta dalla difesa contraerea egiziana che non lascia più aperti i cieli della RAU alle incursioni nemiche e mentre si attendono gli sviluppi delle iniziative diplomatiche in corso nelle cancellerie delle due grandi potenze, l'odierno articolo del direttore di **Al Ahram**, Hassanein Heikal, ministro dell'Orientamento nazionale, ha fornito più di un motivo di interesse ai diplomatici e agli osservatori.

È detto nell'articolo che la RAU ha istituito un nuovo sistema di difesa aerea e che la prima vittima di esso è stato un aereo israeliano da ricognizione con a bordo congegni elettronici e dodici ufficiali israeliani. Scrive Heikal: «La sorte della guerra nel Medio Oriente sarà decisa lungo una fascia di terra che si estende per 30 chilometri dietro il Canale di Suez e il sistema di difesa aerea lungo il Canale sarà il fattore decisivo che determinerà il successo o il fallimento dell'una o dell'altra parte».

Commentando poi le dichiarazioni di Nixon sull'impegno USA a mantenere «l'equilibrio delle forze» nel Medio Oriente Heikal dice che i tentativi americani di indurre l'URSS a cessare il suo aiuto alla RAU «non spaventano nessuno» e aggiunge: «Lo scrivere fatto da Israele ha sostenuto che tecnici sovietici sono responsabili dell'abbattimento di aerei israeliani sul fronte egiziano non inganna nessuno.

Secondo il nostro Stato egiziano sul fronte del Canale Israele ha perduto dall'inizio dell'anno 47 aerei oltre il maggiore di cui si è detto».

* * *

TEL AVIV 10

Il generale Mordekai Hod comandante delle forze aeree israeliane ha dichiarato in una intervista ai commentatori militari che «sarà trovata la risposta al problema posto dai missili» installati lungo la riva occidentale del Canale di Suez.

«Sceglieremo il momento, il metodo e la maniera della risposta e non ci lasceremo trascinare in operazioni che farebbero il gioco dell'avversario». Riferisce l'agenzia AP che il generale ha detto altresì che «l'Unione Sovietica dovrà inviare all'Egitto un enorme quantitativo d'armi prima di soffocare la libertà di movimento dei piloti israeliani sul fronte egiziano». Secondo il generale le forniture dei Phantom americani hanno consentito a Tel Aviv di rafforzarsi parecchio. «Due Phantom possono fare il lavoro di 12 Mirage» ha detto Hod il quale ha baldanzosamente aggiunto: «Chi pensa che potrà annientarci perché è stato abbattuto qualcuno dei nostri aerei non sa cosa lo aspetta».

La stampa di Tel Aviv riporta oggi con rilievo alcuni giudizi ingiuriosi espressi dall'ambasciatore israeliano all'ONU Yitzakh Rabin sul segretario generale U Thant. Dopo un colloquio con l'assistente segretario di Stato Sisco Rabin ha fra l'altro detto che U Thant è «il miglior ambasciatore dell'URSS alle Nazioni Unite». U Thant è attualmente oggetto di attacchi da parte degli israeliani perché l'altro giorno disse di ravvisare elementi positivi *nelle ultime proposte sovietiche* per il Medio Oriente. Di tali proposte, il direttore generale del ministero degli Esteri di Tel Aviv Raphael ha detto che «non sono altro che una cortina di fumo per coprire le attività militari dell'URSS».

Per quanto riguarda le odierne operazioni militari un portavoce ha affermato che gli israeliani hanno abbattuto tre Mig 21 negli scontri aerei sul Canale e che il totale degli apparecchi perduti dalla RAU dall'inizio dell'anno è salito a 103.

* * *

Dalla nostra redazione

MOSCA 10

I colloqui di Mosca sul Medio Oriente (mentre proseguono le trattative Nasser-Kossighin il ministro degli Esteri Gromiko vedrà nelle prossime ore l'ambasciatore americano a Mosca) continuano ad essere dominati da due dati contraddittori: la maggiore concretezza e anche incisività delle piattaforme in discussione per dare una soluzione politica al conflitto e — per contro — l'ulteriore aggravarsi della tensione in tutta l'area mediterranea in seguito alla campagna scatenata da Tel Aviv sulla questione degli aiuti militari sovietici alla RAU. La stampa di Mosca riflette la oggettiva contraddizione presente nella situazione pur senza drammatizzarla.

Il commentatore della TASS V. Popov definisce senza mezzi termini un «bluff» ma un «bluff pericoloso» la campagna propagandistica di Tel Aviv rilevando che alla base di essa vi è però il fatto che da qualche tempo i Phantom che si infiltrano nel cielo egiziano ricevono una «meritata punizione». Da qui il panico dei dirigenti di Tel Aviv e l'invito agli americani ad intervenire ancora più attivamente nel conflitto. Popov dice che «l'ebbrezza militarista» non permette ai dirigenti di Israele di guardare in faccia la realtà e di rendersi conto così che «un nuovo elemento è apparso nel Medio Oriente: l'accresciuta capacità militare delle forze armate della RAU». Illusorio è perciò il tentativo di proseguire l'aggressione e di annettere ad Israele i territori occupati continuando a negare validità alle risoluzioni dell'ONU e a manovrare per ottenere altri Phantom e far saltare le prospettive di una soluzione negoziata.

La posizione sovietica è stata esposta su una pubblicazione dell'ambasciata sovietica a Londra *Settimana Sovietica* in una analisi che gli osservatori hanno subito giudicato come una sintesi autorevole del cosiddetto «piano» di Mosca per il Medio Oriente. Esso prevede una soluzione per fasi successive: innanzitutto Israele e i paesi arabi devono confermare la loro volontà in buona fede di applicare in tutti i suoi aspetti la risoluzione del 1967 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; tutte le parti devono convenire sul fatto che non possono essere consentite acquisizioni territoriali attraverso la guerra; dopo che un documento in tal senso sarà stato elaborato verrebbe effettuato il ritiro delle truppe israeliane e verrebbe posto termine allo stato di guerra tra Israele e gli arabi; il deposito di questo documento presso le Nazioni Unite e il completamento del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati sono condizionati dalle garanzie circa frontiere riconosciute degli stati nella zona sia da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sia dai suoi quattro membri permanenti con il consenso dei paesi interessati; viene anche proposta la creazione di zone smilitarizzate a cavallo di queste frontiere: le norme che le riguardano includerebbero temporanee restrizioni di natura puramente militare; è anche previsto lo stanziamento di truppe dell'ONU con l'accordo dell'Egitto e per decisione del Consiglio di Sicurezza nella zona di Gaza e in quella di Sharm El Sheikh. Israele si impegnerà ad ottemperare alle decisioni dell'ONU circa i profughi palestinesi: libertà di navigazione per tutti gli stati attraverso gli stretti di Tiran, il golfo di Aqaba e il Canale di Suez.

Quanto al progetto americano non mancano interessanti prese di posizione. «Tempi Nuovi» pubblica stamane a tal esempio una nota in cui si approfondisce il discorso già avanzato nei giorni scorsi sugli «elementi di novità» contenuti nelle proposte avanzate da Rogers. La rivista rileva anzitutto che «per la prima volta le proposte americane sono un poco più vicine alle esigenze dei popoli arabi» anche se vi sono ancora «omissioni» assai gravi.

Gli aspetti nuovi del piano Rogers sono secondo Tempi Nuovi fondamentalmente due: l'abbandono della linea tradizionale di Israele sulle trattative dirette e l'affermazione riguardante il ritiro delle truppe di Tel Aviv dai territori occupati. La più grave omissione riguarda però le alture di Golan che Rogers vorrebbe restassero nelle mani israeliane. Al di là delle proposte americane (che come ha detto ieri il Cairo un portavoce governativo saranno attentamente studiate dalla RAU) vi è il contesto politico in cui esse sono collocate e a questo riguardo non vi sono soltanto le ribadite dichiarazioni dei dirigenti di Israele ma anche gli atti concreti della politica americana di questi ultimi giorni: il discorso di Nixon del 1° luglio, le nuove forniture di aerei. [illegible] generali di Tel Aviv.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Jacob D. Beam si è incontrato questo pomeriggio con il ministro degli Esteri [illegible] [illegible]

Adriano Guerra

Per la navigazione fluviale

Ripresi i colloqui tra URSS e Cina

MOSCA 10

La TASS ha annunciato che i negoziatori sovietici e cinesi hanno ripreso oggi i loro colloqui sui problemi della navigazione fluviale lungo i fiumi di frontiera tra i due paesi. L'agenzia ha precisato che le due delegazioni hanno cominciato la sedicesima sessione di questi colloqui nella città cinese di Heihe non lontano dal fiume Amur che segna il confine tra i due paesi nell'Estremo Oriente.

L'ultima sessione tra le due delegazioni ebbe luogo lo scorso autunno a Khabarovsk nell'URSS ma venne interrotta in seguito a reciproche accuse di cattiva volontà.

I lavori della Commissione per le questioni della navigazione sui fiumi di frontiera sono indipendenti dai colloqui sulle questioni di frontiera tra i due paesi in corso a Pechino dallo scorso ottobre. La commissione per la navigazione venne creata oltre dieci anni fa prima della crisi nei rapporti cino-sovietici.

Per le elezioni del '71 in Francia

Ambiziosi piani del blocco centrista

Dal nostro corrispondente

PARIGI 10

Jean Jacques Servan-Schreiber segretario generale del Partito radicale e recentemente eletto deputato di Nancy al posto del gollista Souchal ha scoperto un altro poco ancora le sue batterie: ieri «ha ceduto all'amichevole pressione dei suoi compagni di partito» ed ha accettato di restare alla testa del Partito radicale. L da questo seggio non meno importante di quello conquistato alla Camera ha definito il suo programma di azione per le elezioni municipali generali della primavera dell'anno prossimo: elaborare una «carta municipale» che egli stesso presenterà nel prossimo autunno a tutti i sindaci e consiglieri comunali che vogliano formare con lui un nuovo centro di opposizione al gollismo: una sorta di «movimento riformatore» destinato ad offrire alla borghesia francese una alternativa «moderata ma dinamica» all'immobilismo e al conservatorismo gollisti.

Nello stesso momento in cui Servan-Schreiber annunciava i suoi piani per la campagna delle municipali del 1971 usciva a Parigi il primo numero di una nuova rivista politica intitolata non a caso «Il riformatore». Fondatori e animatori della rivista sono Pierre Abelin appartenente alla formazione centrista, i masti fuori della maggioranza governativa, Michel Soulié proprio ieri nominato vicesegretario generale del Partito radicale cioè braccio destro di Servan-Schreiber, l'ex gollista Pisani già ministro nei governi di Debré e di Pompidou e infine il socialista Gaston Defferre che è uno dei principali oppositori della direzione socialista attuale perché favorevole ad una rottura definitiva coi comunisti e alla ricostituzione di una terza forza in Francia.

In pratica in questo nuovo trovano il rappresentante dell'elettorato che ha visto la vittoria a Servan-Schreiber, uno [illegible] gollisti moderati, un centrismo tradizionale radicale e i socialdemocratici della tendenza Defferre. A questo punto non ci sono più dubbi che Servan-Schreiber con ben altri mezzi che nel passato sta cercando di tirare [illegible] una nuova etichetta [illegible] appello alle stesse forze [illegible] «grande federazione» [illegible] socialista Defferre [illegible] era stato il primo [illegible] [illegible] dell'immobilismo [illegible] [illegible] l'ambizione [illegible] [illegible]

Augusto Pancaldi

Importanti accordi sindacali a Parigi

PARIGI 10

Due importanti accordi sociali che costituiscono la conclusione di anni di trattative tra sindacati e padronato sono stati firmati stamattina a Parigi. Il primo riguarda il «diritto alla formazione professionale» e interessa circa i dodici milioni di salariati dell'industria e del commercio ne sono esclusi i lavoratori dell'industria del legno e della carta, dell'abbigliamento, della pelletteria ecc. per defezione delle corrispondenti organizzazioni padronali: esso apre a tutti questa massa di lavoratori salariati il diritto di perfezionare durante un anno la loro formazione professionale conservando il pagamento integrale del salario.

L'altro accordo importante che concerne circa due milioni di operai della metallurgia e della siderurgia riguarda la mensilizzazione del salario. Entro tre anni per tappe successive tutti questi lavoratori fin qui pagati a quindicina riceveranno uno stipendio mensile come gli impiegati con tutti i vantaggi che una tale trasformazione comporta dal punto di vista dell'integrità della remunerazione, delle assicurazioni sociali e così via.

VIETNAM DEL SUD — Truppe collaborazioniste sud vietnamite bivaccano sulla cima di una collina venti miglia a ovest sud ovest di Danang, raggiunta nel corso di un rastrellamento. Il paesaggio desolato della collina testimonia della furia dei bombardamenti americani che hanno aperto la via ai mercenari.

Dopo le rivelazioni sull'orrendo carcere di Con Son

SAIGON COSTRETTA A PROMETTERE LA SOPPRESSIONE DELLE «GABBIE»

La testimonianza di tre studenti: 1.200 detenuti rinchiusi nei cunicoli — Bocciato alla Camera l'emendamento Church-Cooper — Harriman: fissare subito il programma del ritiro

SAIGON 10

Il governo fantoccio sud vietnamita — che ieri aveva confermato senza vergogna le barbare condizioni in cui si trovano molti detenuti nelle carceri di Con Son affermando che «*non si tratta di prigionieri politici né di prigionieri di guerra ma di criminali comunisti*» — è stato oggi costretto in seguito allo sdegno che le denunce hanno provocato nell'opinione pubblica mondiale a fare marcia indietro: un portavoce ha annunciato che sul posto è stata mandata una commissione d'inchiesta e che le famigerate «gabbie delle tigri» saranno soppresse «se le informazioni relative ai maltrattamenti risulteranno esatte». È dubbio che i fantocci di Saigon manterranno l'impegno ma è già un risultato positivo che siano stati costretti a dare un seguito alle rivelazioni. Tre studenti che hanno conosciuto di persona le tristi prigioni hanno oggi rivelato che nelle «gabbie» si trovano rinchiuse 1.200 persone tra le quali donne e bambini.

Di altri atroci crimini commessi contro intere popolazioni ha dato notizia un comunicato reso pubblico oggi a Hanoi. Nei primi sei mesi di quest'anno è detto nel documento sono state portate a termine migliaia di azioni punitive nel corso delle quali sono stati assassinati pacifici contadini e incendiati i loro villaggi; sono state sparse sostanze velenose nei centri abitati di venti province; sono stati allagati estesi territori e distrutte ingenti quantità di prodotti alimentari.

Un reparto americano è oggi caduto in un'imboscata a 160 chilometri a est di Saigon: quattro soldati sono morti e quattro sono rimasti feriti. Altri sei «marines» sono stati feriti in uno scontro presso Danang.

Grazie alla mobilitazione delle forze armate, il governo di Bangkok è intanto riuscito a far approvare dal parlamento fantoccio thailandese, con un solo voto di maggioranza, le nuove imposte proposte per aumentare i fondi alle forze armate.

* * *

WASHINGTON 10

Come si prevedeva la Camera dei rappresentanti ha respinto ieri con 237 voti contro 153 il famoso emendamento Cooper-Church che vietava al Presidente l'impiego in Cambogia dopo il 30 giugno 1970 di truppe americane senza la preventiva autorizzazione del Congresso. L'emendamento era stato approvato dal Senato con 58 voti contro 37. Sostenitori dell'emendamento nel dibattito alla Camera hanno accusato l'amministrazione di aver esercitato pressioni su alcuni deputati.

Un centinaio di senatori e deputati intanto in una *conferenza in corso a Washington* hanno ribadito la tesi che solo un programma preciso per il ritiro delle truppe dal Vietnam del Sud offre agli Stati Uniti la possibilità di sganciarsi onorevolmente dall'Indocina. Averell Harriman ex capo della delegazione americana alle *trattative di Parigi* ha affermato che un programma preciso di ritiro delle truppe potrebbe giovare ai colloqui nella capitale francese in quanto i nordvietnamiti non credono che gli americani abbiano davvero l'intenzione di ritirarsi dal Vietnam.

Voci insistenti a Belgrado

Possibile un viaggio del Papa in Jugoslavia

BELGRADO 10

In questi ultimi giorni si è molto parlato della possibilità di un viaggio di Paolo VI in Jugoslavia. Per ora la stampa jugoslava e gli organi responsabili non hanno smentito una simile eventualità che ha creato molto interesse negli ambienti cattolici della Croazia e della Slovenia, le due regioni dove si concentrano il maggior numero dei cattolici jugoslavi.

Proprio ieri esaminando l'insieme delle relazioni internazionali il parlamento sloveno ha discusso dello stato dei rapporti esistenti tra la Jugoslavia e la Santa Sede alla presenza di Vejkoslav Cvrlye inviato del governo jugoslavo presso il Vaticano.

La commissione ha constatato che le posizioni del Vaticano sui problemi della pace della politica di non allineamento sul progresso economico e sociale e sul ruolo delle Nazioni Unite permettono un'azione comune della Jugoslavia e della Santa Sede nelle relazioni internazionali e nella lotta per la pace la sicurezza, l'indipendenza degli stati e dei popoli.

La commissione degli esteri del parlamento sloveno ha riaffermato inoltre che «questi atteggiamenti positivi adottati dopo il Concilio hanno permesso di normalizzare le relazioni tra i due paesi 4 anni fa».

La realizzazione delle riforme decise al Concilio e l'attuale politica della chiesa cattolica nonché l'ulteriore normalizzazione delle relazioni hanno creato secondo la commissione del parlamento sloveno «le condizioni per l'elevamento delle relazioni tra la Jugoslavia e il Vaticano ad un livello diplomatico superiore».

Il parlamento sloveno ha ribadito che le relazioni tra la Jugoslavia e il Vaticano si basano sui principi della carta delle Nazioni Unite e sul protocollo firmato a Belgrado nel giugno del 1966. Nel corso delle discussioni si è anche rilevato che gli sforzi per una completa normalizzazione delle relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica socialista jugoslava hanno contribuito in parte a rimuovere vecchie concezioni di una parte del clero sloveno già condannate nel passato dal comitato esecutivo dell'Alleanza socialista slovena. Concezioni che come è stato affermato a conclusione della discussione non contribuiscono a migliorare lo sviluppo delle relazioni in atto tra Vaticano e Jugoslavia.

Salutando nel trattato con l'URSS l'inizio di un nuovo genere di relazioni

Ceausescu auspica che la cooperazione si estenda a tutti i paesi socialisti

Positivo giudizio sui risultati dei colloqui con i dirigenti cinesi

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10

A conclusione di una sessione del Comitato centrale dedicata a «Problemi di politica interna ed estera» il compagno Ceausescu capo dello Stato e segretario del partito ha dichiarato tra l'altro che il trattato di amicizia di cooperazione e di aiuto reciproco firmato martedì dall'URSS e dalla Romania «in base ai principi di un nuovo genere di relazioni tra i paesi socialisti» basate «sul marxismo-leninismo, sull'internazionalismo della classe operaia, sull'eguaglianza dei diritti, sulla non interferenza negli affari interni e sul rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale».

«Noi — ha proseguito il presidente romeno — consideriamo necessario estendere la cooperazione e l'assistenza reciproca sia ai paesi socialisti membri del Patto di Varsavia sia a tutti gli altri paesi socialisti per giungere allo sviluppo di ciascun paese socialista e al rafforzamento del sistema socialista mondiale».

Parlando poi della Cina Ceausescu ha affermato: «Noi apprezziamo in particolare i colloqui che la nostra delegazione ha avuto con i compagni Mao Tse-tun, Lin Piao, Ciu En-lai e Kang Sheng e esprimiamo la nostra volontà di proseguire la nostra politica per superare le difficoltà intercorse nel movimento comunista e operaio». L'unità del movimento ha aggiunto Ceausescu «non può essere raggiunta se non su nuove basi che assicurino pienamente l'autonomia e l'indipendenza di ciascun Partito comunista».

Nella parte di politica interna Ceausescu ha affermato che gli obiettivi del piano quinquennale del 1966-70 sono stati raggiunti e in certi campi superati nei primi sei mesi del 1970. Il volume delle esportazioni è aumentato del [illegible] [illegible]

s. m.

Ciu En-lai riceve i delegati francesi

PECHINO 10

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha ricevuto oggi una missione francese della [illegible] e André Bettencourt che si trova in Cina per una visita di due settimane. Lo ha annunciato la [illegible] Nuova Cina». [illegible] è stata «amichevole».

Continua ad Atene la tragica farsa dei processi

Nuove condanne in Grecia ad antifascisti

Le pene vanno dai quattro ai tredici anni - Gli imputati rinunciano alla difesa per non «compromettere» gli avvocati, dopo la condanna di Costantino Kizirides per «oltraggio alla corte» — Appello dell'EDA ai democratici italiani

ATENE 10

Il tribunale speciale del regime di Atene ha concluso oggi il quarto processo e il quinto della serie aperta venerdì scorso contro 37 membri della resistenza antifascista greca.

Prima è stata la volta di quattro appartenenti all'organizzazione clandestina «Rigas Ferreos» che raccoglie gli studenti democratici: la corte ha inflitto dodici anni a Joannis Kiounis di 26 anni studente, cinque anni al tipografo Charalambos Kovamis di 30 anni e quattro anni di confino ciascuno allo studente Charalambos Georgoulis e alla telegrafista Maria Angelakim.

Georgoulas e la Angelakim trascorreranno il confino nel villaggio di Zatuna nel Peloponneso, lo stesso villaggio in cui rimase confinato per un anno Mikis Theodorakis prima di essere trasferito in un campo militare di Atene.

Tutti i trentasette antifascisti greci che sono sotto processo sono stati incriminati in base alla legge 509 contro «i tentativi di sovversione comunista» che risale ad oltre venti anni fa.

Durante l'apertura dell'udienza i quattro imputati avevano annunciato come avevano già fatto ieri quattro loro compagni di lotta del «Fronte rurale» che avrebbero fatto a meno dei loro legali nominati d'ufficio al fine di «salvare la loro libertà personale» in considerazione della condanna ad un anno di reclusione inflitta mercoledì all'avvocato Costantino Kizirides per «oltraggio alla corte».

Mercoledì scorso nel corso dell'arringa pronunciata alla fine del processo contro undici persone Kizirides aveva detto ai giudici che essi sono membri della giunta militare e quindi non potevano essere considerati imparziali ed erano quindi incompetenti a giudicare sui casi concernenti attività contrarie al regime.

Subito dopo il verdetto di stamane si è aperto davanti al tribunale speciale un secondo processo a carico di un operaio, Teologo Psaradelis che è stato condannato a tredici anni e tre mesi di reclusione per «aver complottato con la forza contro il regime»: egli avrebbe infatti tenuto esplosivi ed armi da fuoco nella sua abitazione destinati alla resistenza.

Nel pomeriggio infine si è aperto un terzo processo contro altri dieci esponenti della lotta antifascista.

* * *

In rapporto alla nuova ondata di repressione scatenata in questi giorni in Grecia la rappresentanza dell'EDA in Italia ha diffuso un appello in cui si chiede «a tutti i partiti democratici a tutte le organizzazioni sindacali alle organizzazioni giovanili e a tutti i democratici antifascisti affinché intervengano per impedire i piani che la giunta militare ha ordito contro i combattenti antifascisti greci ed esigere che i processi intimidatori cessino e che tutti i detenuti politici siano liberati».

Rilasciato dalla Cina un vescovo americano

HONG KONG, 10

Il governo della Repubblica popolare cinese ha rilasciato oggi come misura di clemenza, l'ex vescovo cattolico di Sciangai James Edward Walsh di nazionalità americana condannato nel 1960 a venti anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio.

La decisione è stata presa secondo un annuncio ufficiale in considerazione delle cattive condizioni di salute del detenuto quasi ottantenne. Il Walsh è giunto oggi a Hong Kong ed è stato ricoverato all'ospedale di Kowloon. Un portavoce dello ospedale ha detto che le sue condizioni sono «buone».

Le autorità cinesi hanno d'altra parte annunciato che un altro detenuto nella Repubblica popolare il cinquantenne Hugh Francis Redmond si è ucciso il 13 aprile scorso nella sua cella. Una comunicazione in proposito è stata inoltrata alla Croce rossa americana.

Il compagno Longo incontra Zivkov

SOFIA, 10

Il segretario generale del PCI compagno Luigi Longo, che si trova in cura in Bulgaria ha avuto un colloquio con il primo segretario del PC bulgaro, Zivkov, che gli ha reso visita. Allo incontro era presente anche il compagno Velcev membro dell'Ufficio politico e della segreteria del PCB.

Laird rilancia la minaccia di azioni della Sesta Flotta nel Mediterraneo

WASHINGTON 10

In una conferenza stampa tenuta ieri il segretario americano alla Difesa Laird ha affermato che la Sesta flotta del Mediterraneo, due portaerei e quaranta unità fornite di armamento nucleare [illegible] se necessario pronta all'azione nel quadro della crisi mediterranea. Questa dichiarazione di Laird rilancia in forma diversa i minacciosi preannunci di intervento americano nel [illegible] Mediterraneo usciti nei giorni scorsi dagli ambienti di Washington.

Scioperano gli studenti in tutto il Cile

SANTIAGO 10

Gli studenti universitari cileni hanno proclamato uno sciopero nazionale di protesta contro l'uccisione di parte della polizia del giovane studente comunista Miguel Aguilera.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850 - RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.400 - Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32.800 6 numeri annuo 30.000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli-Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: L. 1000 al mm - Necrologia: Edizione generale L. 1000 al mm Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19